

## Fabula nova

E' una *fabula nova* quella che Roberto Giansanti racconta, fotografando questi eroi solitari, provenuti da chissà quale apocalisse megalopolitana. Sono qui, sul ciglio dell'abisso, ad evocare musiche di patrie lontane, e da dove vengano nessuno lo sa. Forse da una diaspora susseguita ad un'esplosione nucleare, o da chissà quale altro epocale crollo di civiltà. E' comunque la storia di un'umanità sopravvissuta a qualche immane sciagura, che cerca di ricostruirsi interiormente per poter accendere il fuoco di nuove avventure e di nuove civiltà. Ci troviamo nel mezzo di un immenso crogiuolo, dove si fondono opposte tensioni e dove le plumbee tinte della distruzione si fondono agli albeggianti colori di un'auspicata rinascita.

Ed ecco i sopravvissuti, fotografati sull'orlo del grande braciere, ad osservare i resti scheletrici di passate civiltà. Alle loro spalle un popolo di esseri stecchiti e senza vita, di grattacieli spogli, di foreste carbonizzate. Un nulla che li lascia attoniti, ma che li spinge alla ricerca della propria musica arcana, per dare un senso nuovo alle cose. C'è un che di tragico, ma insieme di fiducioso, di provvidenziale, in queste eroiche figure del quotidiano, in questi umili Nessuno, in questi esuli Ulissi sospinti in un viaggio che li porterà certamente all'ovile, in una patria lontana e caduta in oblio, tanto tempo (forse anni luce) fa. Sono forme scultoree sostenute da una tensione straordinaria, colte sul bordo del precipizio, in meditazione profonda, ascoltando e ricreando la siderale musica che li salverà.

Attorcigliamenti, svincolamenti, aneliti, sospiri. Una fiaba struggente, ricca di disperazione e di fede. Gli scenari sono maestosi, abissali e le figure umane, issate su piattaforme instabili, a loro volta sospese su trespoli altissimi, su cavalletti di macroscopiche dimensioni, appaiono come realtà minimali, periferiche, marginali, in un contesto spaziale di immense proporzioni. Non più al centro dell'universo, l'uomo è costretto a ridimensionare i propri sogni dispotici, per scoprire nel microcosmo di se stesso un altro cielo, un'altra *fabula*, un'altra grazia, un'altra vastità. Una poetica nuova, questa di Roberto Giansanti, che mostra nella materia martoriata e sofferente, i segni di un sacrificio ricco d'amore e di speranza. Le raffinatezze tecniche e i preziosismi formali, che sono davvero tanti, vanno tutti innestati in questa sua particolare grazia e gentilezza creativa, in questi nuovi miti che regala all'umanità.

Franco Campegiani